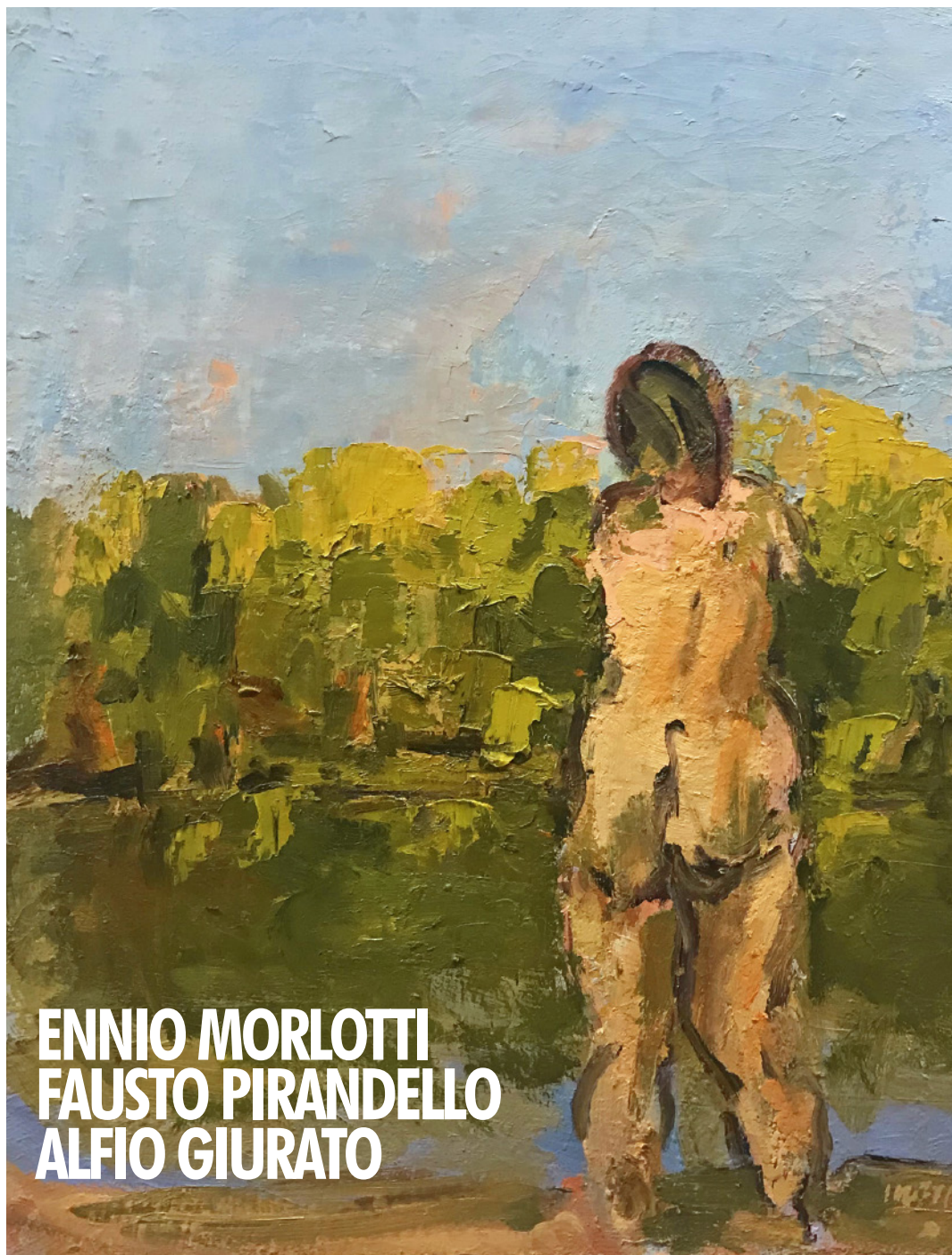


FRAC

DIALOGHI #1 /8



**ENNIO MORLOTTI
FAUSTO PIRANDELLO
ALFIO GIURATO**



DIALOGHI #1

FRAC è una pubblicazione non periodica, indipendente e a tiratura limitata

/8 edita in PDF in occasione della mostra

DIALOGHI #1

FIGURE E BAGNANTI

ENNIO MORLOTTI

FAUSTO PIRANDELLO

ALFIO GIURATO

25 ottobre - 23 novembre 2018

FEDERICO RUI ARTE CONTEMPORANEA

via Turati 38 - 20121 Milano

www.federicorui.com

PROGETTO GRAFICO CATALOGO

Marico Factory

COORDINAMENTO

Tiziana Pampari Antonioni

IN COPERTINA

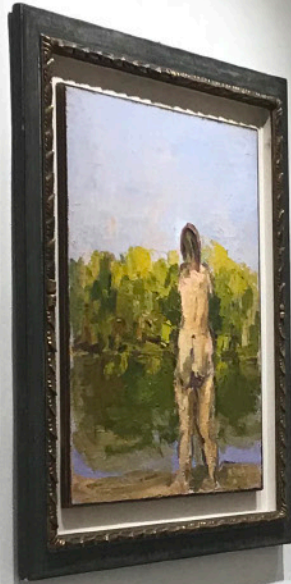
Ennio Morlotti

Studio per Lago di Oggiono, 1989

olio su tela, cm 90x80



Small white label with text, likely an artist or title label.



Small white label with text, likely an artist or title label.



Small white label with text, likely an artist or title label.



Small white label with text, likely an artist or title label.

perchè un dialogo

FEDERICO RUI



Tutti noi nasciamo con un imprinting culturale, dettato dall'ambiente, dalla storia, da ciò che ci circonda. Vi sono tratti comuni e di continuità nella ricerca di artisti lontani anagraficamente e geograficamente.

Tratti riconducibili comunque alla pittura, alla figurazione, non intesa come mera rappresentazione della forma, ma come interpretazione della stessa. Attraverso un confronto fra le opere, appare evidente un dialogo in divenire e di continui rimandi, dove l'eredità del mondo classico e moderno viene elaborato in chiave contemporanea. Da questi passi muove l'idea di una serie di mostre dedicate a un "sentire comune": la stessa linea, la stessa intuizione, le stesse tensioni, a volte anche la stessa sensibilità. Eppure ogni artista è libero e indipendente nella propria ricerca.

In Ennio Morlotti (Lecco, 1910 – Milano, 1992) assistiamo a pittura densa, materica, che sfocia quasi nell'informale. Il suo rapporto con la natura caratterizza la sua produzione: "Io credo che l'unico contributo che io possa dare ai miei simili è quello di raggiungere il punto più estremo delle mie

emozioni. Io credo che la forma venga dell'emozione". Così si perde la veduta intesa in senso tradizionale in favore di porzioni di immagini: i residui della figurazione sono frantumati, la pittura si fa intensa, spesso, spinta verso una carica anamorfica.

Il ciclo delle Bagnanti, iniziato a metà degli anni Ottanta, raffigura grandi figure, plastiche, di materia densa, pervase di luce, immanenti nella loro imponente struttura.

Fausto Pirandello (Roma, 1899 – Roma, 1975) vive in prima persona le avanguardie futuriste, la metafisica, il ritorno alla tradizione figurativa e la scuola di via Cavour a Roma, scegliendo però un percorso solitario e isolato. Soggiorna a Parigi dove ammira la libertà espressiva e dove ricerca "nell'ambiente cosmopolita degli intellettuali, quella illusione di libertà che è condizione dell'arte". Il padre Luigi gli scrive nel 1928: "Bisogna che tu ti liberi da ogni preoccupazione di modernità, e la smetta di dipingere come tutti oggi dipingono, cioè brutto. Ho visto a Venezia i Novecentisti: orrori da un canto, e insulsissima accademia dall'altro; e tutti uguali... Per ritornare



Alfio Giurato
particolare da *Girotondo*, 2017
olio su carta applicata su tela, cm 40x50

ingenui scarabocchiano come ragazzini. Per dimostrarsi saputi copiano freddamente e stupidamente. Nessuna sincerità. Sforzi inani. Abborrimento di ogni naturalezza, di ogni spontaneo abbandono. E nessuno pensa che l'unico pittore moderno che sia riuscito a fare qualche cosa, a essere lui, è stato lo Spadini, per quest'unica e semplicissima ragione: che a un certo punto non volle saper più nulla e si abbandonò alla gioia di dipingere come vedeva e quel che vedeva. Non c'è altra via, non c'è altra salute che questa". Pirandello trova così la sua strada in una tormentata figurazione, di gran lunga in anticipo su Lucian Freud, risultando originale in ogni sua invenzione, che attraversa una fase di neocubismo, in una scomposizione quasi astratta. Eppure non si allontanerà mai dalla figurazione: anche se i nudi sono sottoposti a scomposizioni forzate, con spigoli e geometrie, vorrà sempre misurarsi con una griglia figurativa.

Alfio Giurato (Catania, 1978) rappresenta nella contemporaneità la continuità tracciata idealmente dalla tradizione pittorica italiana. Alberto Agazzani così descriveva il suo

lavoro: "Gli interrogativi che la sua pittura ci pone (...) rappresentano la reazione intellettuale ai quesiti ed alle inquietudini poste da un'epoca all'inizio del proprio collasso. Giurato si pone in questo contesto con una soluzione estrema, non mediata da alcun compromesso e priva di qualunque protezione, consolazione, rifugio. Una pittura che nasconde e nega il suo passato, o tenta di farlo, ma che scopertamente non si nega il ricorso ad una drammaticità teatrale caravaggesca, nell'utilizzo di tagli luminosi drammaticamente estremi e resi ancora più esasperati dall'utilizzo violento di un colore mai naturalistico". Se da un lato riprende il tormento pirandelliano, dall'altro fa proprio l'uso del colore materico proprio di Morlotti, in una combine unica che pone l'uomo al centro della scena.

morlotti, pirandello, giurato

EMANUELE BELUFFI



La settimana precedente all'inaugurazione della Fiera che ha il superlativo assoluto del nome, Artissima a Torino, la galleria milanese Federico Rui Arte Contemporanea inaugura una mostra (collettiva, gli artisti son più di due e quand'è cosè la personale diventa legione) non allineata, fuori dal coro, tangente il tempo presente ma non presentissima: Ennio Morlotti, Fausto Pirandello, Alfio Giurato dice già tutto anch'essa nel nome.

Due artisti "storici", Morlotti e Pirandello e un "giovane, Giurato. Anche qui il tema è quello affrontato da diverse sperimentazioni artistiche nel corso del tempo e dei mezzi espressivi: il corpo. E naturalmente, trattandosi della Federico Rui Arte Contemporanea, il suddetto tema non poteva che essere affrontato sub specie pittura, cioè dal punto di vista della pittura: quella disciplina che i soloni e gli esperti (mai fidarsi degli esperti, nè nell'arte nè nella finanza nè in qualsiasi altro campo dello scibile) ogni tanto danno per morta o morente e che invece è ogni anno presente in gran copia ad ogni rassegna fieristica tranne che ad Artissima.

Volete sapere per quale ragione non tutti sono pittori? Guardate Alfio Giurato e lo capirete: pittura materica,

sì, il tributo a Morlotti è lapalissiano, ma soprattutto pittura CORPOREA. Sono infatti pronto a scommettere che anche Giurato, come Monet, compia molti e diversi movimenti specifici del polso, della mano, del busto, non appena il pennello inizia ad atterrare sulla superficie. Anche un musicista, un chitarrista ad esempio, per produrre i suoi suoni non si limita a tenere le dita a martelletto sulla tastiera: a partire dalle regole, non negoziabili per ogni disciplina, si passa alla personalizzazione. Ecco perchè ogni suonar che sia degno – e quindi ogni dipingere che sia degno – è assolutamente unico: altro che genio e sregolatezza, è proprio dalla regola che può partire, se c'è, il genio.

Bene, ammesso di poter confidare nelle autoascrizioni di genio di Salvador Dalì, non diciamo che anche Giurato lo sia: ai posteri l'ardua sentenza. Ma per il momento possiamo dire che il confronto con due pezzi da novanta della storia italiana novecentesca della pittura come Morlotti e il meno popolare Pirandello serve proprio a massimizzare il riconoscimento di quel quid che porta il giovane Alfio Giurato nella pittura inattuale: prendete un suo quadro e fingete di proiettarlo nella prima metà del 900 italiano: chi, allora,

pagina precedente:

Alfio Giurato

Conversazione, 2017

olio su carta applicata su tela, cm 70x100

l'avrebbe detto futurista rispetto alla produzione pittorica dei Grandi di allora? Nessuno. E noi, oggi, che lo vediamo dominare le pareti di una galleria e di uno stand fieristico mentre riceve gli occhi e le parole degli amatori, dei critici, dei giornalisti, dei collezionisti, noi oggi diciamo che rispetto a settant'anni fa lui è archeofuturista (rubo il termone all'intellettuale delinquente Guillaume Faye): Alfio Giurato (non solo lui, ovviamente) riporta la pittura in quest'Italia che vien troppo spesso, di questi tempi, gabbata facendole credere che certi quadri e certi quadroni squillanti che sembrano poster da appendere in cucina e che invece vengono appesi sulle pareti delle gallerie, che questi quadri e quadroni così frufu siano pittura che vale il prezzo e il successo di pubblico. Capre!, capre!, capre!, capre!...Vittorione, Vittorione... Ma torniamo a bomba a Morlotti and Company: in mostra da Federico Rui i corpi di pittura di Giurato dialogano, come un feed back di risposta nel tempo e nello spazio, con i corpi di pittura di Morlotti e Pirandello: Pirandello tormentato, Morlotti cerebrale, Giu-

rato la sintesi. Le donne, la carne di Morlotti sono molto pensate e, per rubare il gergo ai lavoratori del marmo, in lui «il corpo vuole lavorato», mentre la carne di Pirandello è più tragica, letteraria quasi (forse una recondita eredità creativa?), del resto ha fatto parte della Scuola Romana, che in quanto a tormentati, beh...

Alfio Giurato ne è la sintesi hegeliana, conserva e supera e riporta al tempo presente una pittura che ha poco colore e molti fans, non del tutto inaspettatamente anche da parte della generazione giovane-giovane, quella nata a metà anni Novanta per intenderci e, chissà chissà perché, statisticamente in prevalenza femminile.

ENNIO MORLOTTI | FAUSTO PIRANDELLO | ALFIO GIURATO - FIGURE E BAGNANTI: uno sguardo al passato per esser fedeli al presente, perché l'arte è sempre fedele al presente, altro che sempre contemporanea. E soprattutto perché la pittura ha le sue regole, quando invece troppo spesso vien fatta passare per tale l'incompetenza esposta alle mostre che piacciono alla gente che piace.

opere

ENNIO MORLOTTI

Studio per lago di Oggiono, 1989

olio su tela

cm 90 x 80

Esposizioni:

Ennio Morlotti "Figure nel paesaggio", Galleria Bergamini, Milano, 22 febbraio - 12 aprile 1990

Galleria Comunale di Cesena, 1993

Casa del Mantegna, Mantova, 1993

Villa La Versiliana, Pietrasanta, 1993

Palazzo Sarcinelli, Conegliano Veneto, 1996

Centro Saint Benin, Aosta, 2003

Villa Trecchi, Maleo, 2005

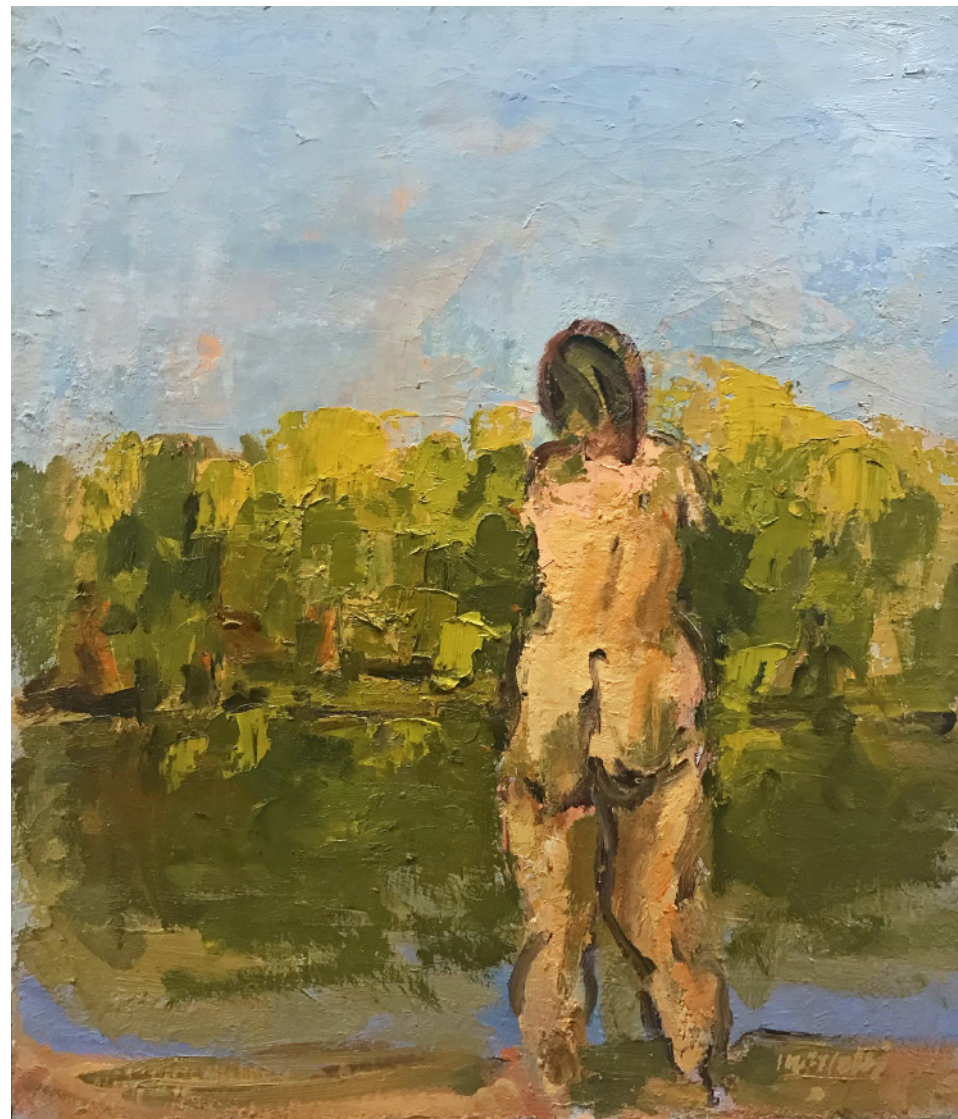
Centro Culturale Pasolini, Villa Comunale, Muggiò, 2010

Pubblicazioni

Ennio Morlotti "Figure nel paesaggio", Galleria Bergamini, Milano, 22 febbraio - 12 aprile 1990

Catalogo Ragionato dei dipinti Ennio Morlotti, a cura di Gianfranco Bruno, Pier Giovanni

Castagnoli, Donatella Biasin, pubblicato al n. 2052, ed. Skira



ENNIO MORLOTTI
Figura, anni '80
pastello su carta
cm 40x34



"Bisogna che tu ti liberi da ogni preoccupazione di modernità, e la smetta di dipingere come tutti oggi dipingono, cioè brutto. Ho visto a Venezia i Novecentisti: orrori da un canto, e insulsissima accademia dall'altro; e tutti uguali...

Per ritornare ingenui scarabocchiano come ragazzini.

Per dimostrarsi saputi copiano freddamente e stupidamente.

Nessuna sincerità. Sforzi inani. Aborrimo di ogni naturalezza, di ogni spontaneo abbandono."

Luigi Pirandello

lettera a suo figlio Fausto, 1928



FAUSTO PIRANDELLO
Bagnanti, 1948
pastello su carta
cm 21x27



FAUSTO PIRANDELLO
Figure in posa, 1960
pastello su carta
cm 22x27,5



FAUSTO PIRANDELLO
Figure in posa, s.d.
pastello su carta
cm 23x31



FAUSTO PIRANDELLO
Nudo disteso, 1948
pastello su carta
cm 28x22,5



FAUSTO PIRANDELLO
Nudo sdraiato, 1950
pastello su carta
cm 22,5x28x5



Esposizioni:
Milano, Galleria Gian Ferrari, Fausto Pirandello, 9 ottobre - 25 novembre 1985;
Roma, Galleria Arco Farnese, Fausto Pirandello, 4 dicembre - 28 gennaio 1986.

Pubblicazioni
F. Bellonzi, Fausto Pirandello, Ed. Gian Ferrari, Milano, 1985 (riprodotto).

ALFIO GIURATO
Echi, 2017
olio su tela
cm 150x150



ALFIO GIURATO
Figura, 2017
olio su tela
cm 50x40



ALFIO GIURATO
Conversazione, 2016
olio su tela
cm 100x70



biografie

ENNIO MORLOTTI

Ennio Morlotti nasce a Lecco, sul lago di Como, nel 1910. Nel 1936 si trasferisce a Milano per lavoro, ma, poco dopo, decide di abbandonarlo per prepararsi da autodidatta agli esami di maturità artistica che sostiene a Brera. Si trasferisce a Firenze dove s'iscrive all'Accademia di Belle Arti e diviene allievo di Felice Carena. Nel 1937 rientra a Lucca ed espone alla Mostra del Paesaggio Lecchese. Nell'autunno dello stesso anno parte per Parigi. Qui Morlotti ammira i capolavori di Courbet, di Corot, degli impressionisti, ma soprattutto di Cézanne, pittore che influenza notevolmente il suo stile artistico. Di grande impatto è la suggestiva tela di Picasso, *Guernica*, la quale Morlotti ha la fortuna di ammirare all'Expo parigina.

Rientrato a Lecco, dopo poche settimane, realizza una grande pittura murale per la chiesa del Santissimo Redentore, Processione del Corpus Domini. Dal 1939 al 1942, stabilitosi a Milano, frequenta l'Accademia di Brera e diventa allievo di Carpi e di Funi. Tra il '40 e il '42, il pittore rivitalizza i suoi lavori, come *S.Martino* e *Nudo*, con degli attriti cromatici riscontrabili nell'Espressionismo tedesco.

Nel 1940 entra nel gruppo di "Corrente", movimento nato per combattere l'isolamento culturale prodotto dalla dittatura fascista. Nel 1941 partecipa alla III edizione del Premio Bergamo e nel 1942 alla IV. Dal 1942 lo stile di Morlotti subisce delle evoluzioni: dalle tinte espressioniste comincia a utilizzare le terre, muta le forme rendendole vissute e riprende l'impianto strutturale compositivo tipico di Picasso (*Due teste* 1944) mescolandolo a suggestioni morandiane e sironiane soprattutto in diverse nature morte (*Natura morta con candelieri* 1942).

Viene richiamato alle armi e, ammalatosi di malaria, fa ritorno a Lecco. Nel '43 organizza la prima personale insieme a Cassinari e Treccani alla Galleria della Spiga e Corrente e nello stesso anno realizza con Treccani il Primo Manifesto di Pittori e Scultori. Gli anni del 1945-'46 sono segnati dalle collaborazioni con multiple riviste, "Pittura" e "L'Italia Libera" sono solo due esempi. Nel 1946 firma il Manifesto del Realismo e aderisce alla Nuova Secessione Artistica Italiana. Nel 1947, ritornato a Parigi grazie ad una borsa di studio, conosce Wols, Braque, De Staël e visita lo studio di Picasso.

Rientrato in Italia, a Milano, nel '47 e nel '48 presenta dei lavori col Fronte Nuovo delle Arti alla Galleria della Spiga, alla XXIV Biennale di Venezia e alla Mostra Nazionale di Arte contemporanea di Bologna. In seguito, sciolto il gruppo, Morlotti aderisce allo schieramento astratto Gruppo degli Otto, così rinominato da Lionello Venturi.

Nel 1949 espone alla Galleria del Milione di Milano e promuove la sua arte anche a New

York. Dal 1952 al 1960 realizza, durante il soggiorno in Brianza, dei paesaggi dell'Adda, i quali lasciano trasparire un ulteriore passaggio di stile del pittore: l'eliminazione della distanza tra primo piano e sfondo attraverso una materia densa e rugosa.

Il ciclo delle Rocce coinvolge diverse esposizioni: quella alla Galleria Bergamini di Milano (1982), quella alla Galleria Civica di Modena (1984), e quella alla Galleria Bambaia di Busto Arsizio (1982, 1986). Al Museo di Lecco (1983) e al Museo di Caserta (1984) sono realizzate due esposizioni permanenti dedicate al pittore. Nel 1988 partecipa alla XLIII Biennale di Venezia con una sala personale nell'Ambiente Italia e nella rassegna "Il Fronte Nuovo delle Arti alla Biennale di Venezia del 1948".

Dopo le diverse antologiche a lui dedicate (Milano, 1987; Forte dei Marmi, 1990), Morlotti espone alla Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna e nelle Gallerie milanesi Bergamini e Ruggerini & Zonca. Dal 1987 in poi il pittore si concentra sul ciclo delle Bagnanti, cominciato molto tempo addietro quando Cézanne diventò uno dei suoi grandi modelli.

FAUSTO PIRANDELLO

Fausto Pirandello nasce a Roma il 17 giugno 1899 da Luigi Pirandello e Antonietta Portolano. Nel 1923 data i primi dipinti noti. Nel 1926 espone per la prima volta alla Biennale di Venezia. Nel 1927 è a Parigi, dove tiene la prima personale nel 1929. L'anno successivo espone a Vienna, quindi è a Roma, dove nel '31 ha la sua prima personale italiana, e dove risiederà e lavorerà sino alla morte.

È nei primi anni trenta, vicino al gruppo della Cometa, e quindi alle posizioni più avanzate dell'ambiente artistico romano, ma non è - nel contempo - senza relazioni con l'egemone cultura ufficiale.

La seconda e la terza Quadriennale ('35 e '39) gli destinano due importanti personali, mentre dal '32 riprende la sua partecipazione alle Biennali veneziane; nel '38 alla Galleria della Cometa, la prima personale di disegni.

Si usa considerare la sua pittura di quel tempo - oggi presente nei principali musei italiani e stranieri - come parte integrante di quel largo e tutto sommato poco omogeneo movimento che è la Scuola Romana. Pirandello condivide con i maggiori suoi protagonisti una tavolozza

calda, ristretta ai colori di terra, e accordata di toni; e partecipa con essi al superamento della pittura postimpressionista spadnianiana – che ancora faceva innumerevoli proseliti – e all'erosione del monumentalismo e dell'accademismo classicheggiante. Ma – rispetto a Scipione, a Mafai, alla Raphael, a Mazzacurati o poco appresso al giovane Guttuso – la sua posizione è marcatamente autonoma, e il suo universo formale (in cui l'amore per la realtà si sposa con la necessità sempre avvertita di caricarla di sensi altri, e innaturalistici) si distacca anche da quello dei suoi più prossimi sodali, come Cavalli o Capogrossi.

Nel dopoguerra è presente a quasi tutte le Biennali e le Quadriennali, mentre si apre il problematico e non certo fecondo rapporto con Lionello Venturi, che lo porta a mettere in crisi la sua scelta 'figurativa', e lo sollecita ad adottare moduli astratteggianti.

Dopo un breve momento di sbandamento Pirandello sa però recuperare quanto aveva, alla fine degli anni Venti, a Parigi, già elaborato circa la sintassi spaziale cubista ed apre una tarda stagione – tutt'ora poco esplorata – di sicuro valore.

Vive progressivamente sempre più appartato gli anni Sessanta e i primi Settanta, nei quali peraltro l'operosità è intensa, e particolarmente incentrata sui pastelli.

Muore a Roma il 30 novembre 1975, Un anno dopo la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma gli dedica, a cura di Bruno Mantura, la prima importante retrospettiva.

ALFIO GIURATO

Nato a Catania nel 1978, dove vive e lavora. Dopo aver conseguito il diploma in decorazione pittorica presso l'Istituto d'Arte di Catania in via Crociferi, si laurea, nel 2005, in pittura dell'Accademia di Belle Arti con il massimo dei voti ed ottenendo la menzione speciale. Dopo aver concluso gli studi si dedica interamente al suo percorso artistico, esponendo in personali da Federico Rui Arte Contemporanea (Milano, 2016), alla Thomas Fuchs Gallery (Stoccarda, 2017), al Museo d'Arte Contemporanea di Catania (Catania, 2013) e nelle collettive *Il segreto dei giusti* (Museo del Correggio, Correggio, 2016); all'Accademia delle Belle Arti di Bologna e al Museo Nazionale Alinari di Firenze (Premio Fabbri per l'arte, 2012); alla Reggia di Caserta (La Terra ha bisogno degli Uomini, 2010); al Museo Castello Ursino (Catania, 2010); al Museo Diocesano (Catania, 2009), alla mostra *Contemplazioni*, curata da Alberto Agazzani a Castel Sismondo e Palazzo del Podestà (Rimini, 2009)

FRAC

/8

DIALOGHI #1

 **FEDERICO RUI**
ARTE CONTEMPORANEA